

## Bachi Dardani

**Mascialino, R.**

2016 *Bachi Dardani: Un segreto ancora*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016: Padova Sala Capitolare della Carità di San Francesco Grande: Sezione Poesie, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

La raccolta poetica di **Bachi Dardani** *Un segreto ancora* (Genova: melangoloGenova 2015) conta quarantotto liriche suddivise in tre parti: *I miei segreti*, *Quotidiane* e *Miraggi meridiani*, introdotte da due poesie isolate dal resto e dedicate nei loro temi all'angoscia e anche alla noia del vivere che tanta parte hanno nella sensibilità del poeta. Al centro di questa silloge sta la ricerca del senso o di un senso della vita. Temi corollari a questo e nei quali si realizza la ricerca sono soprattutto quello relativo alla presenza e al significato del segreto, di ciò che non è ancora scoperto e che per questo può dare significato all'esistere sia in quanto motivo della possibilità di ricerca, del desiderio di sapere, sia come fonte che apre i percorsi dell'immaginazione e lascia spazio all'illusione, sia come luogo privilegiato dell'interiorità, come luogo di misteri; inoltre l'amore inteso precipuamente, anche se non solo, come affetti familiari sentiti come i più forti. I titoli stessi delle tre parti della raccolta sono in sintonia con tali temi: il segreto, la quotidianità, il miraggio come speranza e illusione resi possibili dalla natura del segreto e dalla presa d'atto dell'insensatezza dell'affannarsi degli umani nelle attività del giorno quando queste riempiono tutto lo spazio esistenziale non costituendone il senso profondo. Il tutto accompagnato in sottofondo dal tema sinfonico del mugghio del mare di Genova, delle onde che si infrangono possenti sugli scogli come nella lirica *La scogliera* (30-31) o lambiscono quiete le coste con il loro sciacquo come in *Risacca* (18-19), una musica che ben si presta a rappresentare l'angoscia del vivere che connota tutto il sentire poetico di Bachi Dardani. Un'angoscia alla quale le composizioni di Dardani danno voce di verità nella bellezza del canto di parole che si unisce alla triste voce del mare nel suo eterno ripetersi, sinfonia sempre presente in modo esplicito o implicito nel poeta genovese, nato e cresciuto con l'eco del mare negli orecchi, nella mente inconscia. Nell'omonima poesia la scogliera resta incrollabile nei ritmi forti e spezzati degli attacchi ripetuti delle tempeste, come riflettono gli enjambements e i ritmi intrinseci alla composizione dei termini che quasi si scontrano (30):

“(...)  
resta tenace contro  
languenti fuochi gialli di tramonto  
succedute tormente, ripetute  
notti, nubifragi, nuvole...  
nel giro continuo incessante  
del cielo, del mare.  
(...)”

Ma la scogliera resta incrollabile anche nei lunghi adagi del mare, duplice spazialità che ben vale come simbolo sia della durata limitata della vita, sia del ritorno alle origini, al nulla. Tutto passa nella vita umana come illusione, come pure svaniscono tutte le speranze di eternità (31):

“(...)  
Passano come nel mare  
passano l'onde appena nate e emerse:  
s'accendono di gioie e meraviglie  
gettando lunghi sulla spiaggia gemiti,  
(...)  
e di tutta quella forza  
di tutto quell'eterno  
silente slancio, qui questo scalfito  
sasso di scogliera  
roso d'aria e mare rimane.”

Dell'esistere restano dunque solo le pietre della scogliera, corrose, rappresentanti di ciò cui la vita non lietamente tornerà. L'abbandono, una delle esperienze più tremende degli umani se non la più devastante, congloba in sé un po' tutti i temi incentrati sui legami più cari e potenti. Il poeta si chiede (Il rito 33) con lacrime tremanti se abbiano mai senso i fiori portati sulle tombe, se la sua famiglia potrà mai essere in contatto con lui attraverso il rito religioso, ciò che resta un mistero insoluto, un dubbio doloroso che non lascia tregua, ma in quanto tale neppure toglie la speranza.

Il poeta fa fronte alla sofferenza, che nell'incertezza si intensifica, raccontando ai suoi cari che nel suo cuore, lì saranno accolti e protetti finché lui stesso avrà vita. Dardani sa che non ha senso disperare (*Settembre* 125) su dati di fatto certi e immutabili, ma il dubbio sale appunto comunque come un urlo per lasciare spazio a trepide attese, a speranze nutrite e salvaguardate nel segreto del proprio cuore, mentre tuttavia "sfugge via la luce", il tempo scorre e arriva l'oscurità per dare poi inizio a un nuovo giorno come gli altri nella leopardiana noia del sempre uguale. Bachi Dardani si chiede se mai la vita vada vissuta esaurendola nel lavoro obbligato, nelle pratiche quotidiane del sopravvivere, anche nelle lotte che si ripetono come un "turbini di tuffi e di tonfi.." (41), di cadute in ultima analisi, che rappresentano lo spreco stesso della vita. Il poeta si risponde rendendosi conto che non è facile per lui come per nessuno uscire dal quotidiano affanno, forse la riflessione poetica, l'espressione poetica può essere d'aiuto. I problemi inerenti al sopravvivere, al lavoro stesso appaiono a Dardani come un "insensato impegno ad inventare/un senso tra i segnali" (42). Allora la poesia, in tale mondo insensato in cui si è costretti a vivere e a far finta di credere nel senso delle cose che al contrario portano lontano dalla comprensione del mistero della vita, viene in soccorso come luogo di verità dello spirito, luogo di introspezione profonda, di espressione dei propri sentimenti senza le barriere poste dalle convenzioni sociali, di costruzione della propria visione del mondo senza ipocrisie, ma anche luogo dei propri dubbi e soprattutto dei propri segreti. La presenza così importante del dubbio si pone in contrasto con i principi che regolano la vita nell'epoca attuale, dove tutto deve essere chiarito e trasparente per così dire, rivelato, dove nulla può restare nascosto o misterioso, ciò nell'illusione che in questo stia la verità in quanto realtà non nascosta, che sia possibile pos-sedere la verità delle cose a buon mercato, con il poco sforzo richiesto per stare o galleggiare in una superficie chiarita. Nella visione del mondo di Bachi Dardani la verità sta al contrario nei segreti, negli arcani disegni della vita su questa Terra, nel corso indecifrabile della sorte e nel mistero della personalità umana, segreti e arcani che riguardano i grandi temi dell'esistere, ma anche le emozioni più intime chiuse nella propria interiorità, questo è quanto merita di essere sentito e medi-tato, questa è la complessità che vivifica la mente e il cuore a fronte delle piccole o grandi verità di ogni giorno che poco significano e nel sentire di Bachi Dardani possono solo fuorviare dal senso della vita percepito e conservato nei segreti e nei misteri dell'esistere.